

I testi più belli
di
San Rafael Arnaiz,
monaco trappista

(luglio - dicembre)



Anno 1933

Sono ormai quasi tre anni dall'ultima volta che ho potuto trascorrere alcuni giorni alla Trappa. Durante questo periodo di tempo, Dio nostro Signore ha operato in me in maniera tale che ho formulato il proposito deciso di darmi a Lui con tutto il mio cuore, corpo e anima. Per portare a termine il mio proposito e la mia risoluzione, contando sull'aiuto di Dio, è mio desiderio entrare nell'Ordine Cistercense.

Ho fiducia in Dio e solo in Lui confido, ma nei miei primi passi confido anche nella carità di sua Reverenza, che considero già come padre e che supplico di accettarmi come figlio.

D'altro canto, devo solo aggiungere che per fare questo cambiamento di vita non mi spingono né tristezza, né sofferenze, né disillusioni o delusioni del mondo. Ciò che il mondo può dare, l'ho già tutto. Dio, nella sua infinita bontà, mi ha regalato nella vita molto più di quanto meriti. Pertanto, mio reverendo Padre, se vorrà accogliermi nella comunità con i suoi figli, abbia la certezza che accetterà un cuore molto allegro e pieno di amore per Dio.

Esistono migliaia di tabernacoli sulla terra, ma soltanto un Dio, che è Gesù nel SS. Sacramento. Verità consolante che fa stare tanto uniti il monaco nel suo Coro, il missionario in terra di infedeli, e il secolare nella sua parrocchia. Non c'è distanza, né età..., ai piedi del tabernacolo siamo tutti vicini, Dio ci unisce. Chiediamogli, per intercessione di Maria, che un giorno nel cielo possiamo contemplare questo Dio che, per amore degli uomini, si nasconde sotto le specie del pane e del vino. Così sia.

Come sono contento, nel sapermi tanto amato dalla Signora; che buono è Dio con me perché, senza che io lo meriti, mi tratta così! A volte mi spaventa non sapere come ricambiare, poiché il mio comportamento è sempre stato una via di mezzo: non sono né fervente, né mortificato; non ho niente in realtà che mi differenzi dagli altri uomini e nonostante questo, come vede, il mio buon Dio mi tratta con favori che non merito. Misteri della sua volontà e che ci fanno pensare e riflettere a molte cose, visto che effettivamente l'uomo non meritava niente e invece nostro Signore discese per essere crocifisso. Ci dà tutto

e noi, quando gli diamo un pochino, lo chiamiamo sacrificio: mi pare che in questo caso questa parola non sia usata nel modo giusto...

Non voglio sminuire le tue preoccupazioni, ma vorrei vedere un cuore felice in mezzo a tutti gli avvillimenti procurati dagli uomini e dalle malattie. Tutto questo è un gioco da bambini, accanto alla grande Verità..., l'unica, che è Dio, e il saperci sostenuti da Lui. Egli ci dà forza per molte cose, compresi gli eroismi agli occhi degli uomini ma, come ti dico, anche questi stessi eroismi sono passatempo agli occhi di Dio. Del resto sono molto semplici, perché c'è da fare solo una cosa, affidarsi a Lui in modo tale che sia necessario metterci solo la nostra buona volontà.

Ho letto, non so dove, che chi cerca Dio, lo incontra. L'unica cosa importante è cercarlo e, una volta trovato, ti assicuro, nonna, che non c'è pena, né gioia, non c'è niente, c'è solo Lui che riempie tutto e tutto inonda. E tutto questo non è solo patrimonio di anime privilegiate, no; tutte le creature lo possono trovare, ma bisogna cercarlo non negli uomini e nel loro affetto e nemmeno nelle cose materiali e nel mondo. Non lo si trova neppure cercando il benessere e la quiete. No, per trovarlo bisogna cercare nella croce, nella rinuncia a se stesso e nel sacrificio. È qui che Dio si mostra a noi e ci impedisce di vedere altro, poiché ci assorbe completamente e non c'è altro che Lui...

Per quanto riguarda i miei libri, le righe e gli utensili da lavoro, effettivamente li ho lasciati tutti sotto condizione, pensando che in un domani potrebbero essere di aiuto alla comunità, anche se d'altra parte mi reco alla Trappa *completamente solo*. Immagino che lei comprenda perfettamente ciò che voglio dire. Sarò utile alla comunità per quanto dipende da me, ma quello a cui sono attaccato rimane alla porta... Il mio unico affetto è Dio.

Sono anni che ci sto pensando e sono anni che Dio, dolcemente e delicatamente, mi sta chiamando. Perciò non mi rimane altro da fare che rispondere alla chiamata. La cosa è molto semplice, rispondere..., ma per fare questo devo saltare e demolire molte cose, anche se queste distruzioni sono transitorie. Poi, quando si richiudono le ferite e Dio prende possesso di noi, questo affetto al quale inizialmente sembriamo rinunciare, diventa sempre più grande e soprattutto si purifica... e si purifica in Dio. Quindi alcuni nel mondo e altri nel Coro di un Monastero, s'identificano di più e si amano di più, poiché il vero amore è quello che si fonda su Cristo e si appoggia sulla carità.

Loda Dio, lodalo in ogni momento, anche quando il dolore ci imprigiona, il cuore ci fa soffrire e anche quando la desolazione si impadronisce di noi. Loda il Signore in qualsiasi momento, non c'è preghiera che Dio gradisca di più, e nemmeno preghiera che ci avvicini di più a Lui; questa fra poco sarà la mia vita. Vita che trascorrerà nel Coro, nel lavoro e nel silenzio e che si ridurrà a una cosa sola: lodare Dio in ogni momento.

Non è che la mia vocazione vacilli, al contrario ogni giorno che passa sono più contento del cammino intrapreso e sempre più deciso a tutto. Prima di tutto per me viene Dio e con il suo aiuto riuscirò a vincere le creature e se poi l'unica cosa che gli posso offrire sarà un cuore sanguinante, sarà perché Lui ha voluto così e Lui si preoccuperà di guarirlo, perché sarà completamente suo. Dio però mi chiede il sacrificio dei miei genitori, oltre al mio..., così sia. Non conto sulle mie forze, ma con l'aiuto di Dio e della Santissima Vergine tutto sarà possibile. Il contrario sarebbe codardia.

Quanto mi chiede il Signore! Non soltanto mi chiede di lasciare tutto, ma prima di lasciarlo per sempre, mi chiede di assaporarlo ben bene e se è duro doversi fare un'operazione, è ancora più duro doversi preparare da sé tutti gli strumenti e addirittura dilettersi con i preparativi.

Se mia madre suona il piano..., devo andarmene. Se taccio, soffro molto; se la mia gioia rende allegri i miei genitori, soffro ancora di più... Com'è buono il Signore, zio Polín, che mi fa soffrire per Lui, poiché se non fosse per Lui non avrei ragione di lacerare il cuore a poco a poco, lentamente, come sto facendo.

Lasciamo però fare a Lui in modo che si compia in me la Sua volontà.

Fra Rafael Arnaiz

